



parco nazionale
dell'alta murgia

Rassegna Stampa – Web – TV Agosto 2013

1° agosto 2013 – La Gazzetta di Bari, pag. 9: *Lasciate in pace i lupi. Chi assale le pecore? Cinghiali e cani randagi*

«Lasciate in pace i lupi» Chi assale le pecore? Cinghiali e cani randagi

MARINA DIMATTIA

● «Finiamola con la storia del lupo di Cappuccetto rosso». **Cesare Veronico**, presidente del Parco nazionale dell'Alta murgia torna sulla materia rovente degli insediamenti di nuclei riproduttivi di lupi all'interno dell'area naturale protetta della Puglia, per difendere la fiera per eccellenza. Riconoscendole una serie di qualità e sconfessandone altre, diffuse nell'immaginario collettivo sottoforma di bolle percettive fuorvianti. «È ora di cambiare stereotipi. La presenza del lupo nei parchi nazionali è sinonimo di qualità dell'ecosistema, e in più contribuisce al suo miglioramento». Non incombe minaccioso con tutta la sua stazza. Niente orde di lupi affamati né ululati aggressivi. Il lupo snobba l'uomo, parola di Veronico. E addirittura si porrebbe famelico principalmente con le bestie selvatiche, avventandosi raramente contro le greggi.

L'animale più temuto della letteratura, da Cappuccetto rosso a Dante, potrebbe invece, essere consegnato ad un ruolo di risorsa per l'ambiente. E mentre si va a caccia di favole nel Parco nazionale dell'Alta Murgia, non si considera l'aumento incontrollato del numero dei cani inselvaticiti e dei cinghiali. Sarebbero questi gli animali da temere, affetti da una «golosità» mai sazia.

BASTA CON LE FAVOLE

Il presidente del Parco dell'Alta Murgia, Cesare Veronico difende il «cattivo»: nessuna problema la convivenza con l'uomo

Qual è la differenza tra un lupo e un cane?

«Per i non addetti ai lavori probabilmente non

esiste alcuna distinzione, tanto che è estremamente semplice confondere i due animali. E invece dal punto di vista comportamentale i lupi attaccano al massimo tre pecore contemporaneamente, mentre i cani inselvaticiti tendono a sbranare branchi di animali. Proprio le difficoltà nel distinguere l'azione dei due animali amplifica la percezione che si ha dell'impatto del lupo. I cani randagi e i cani inselvaticiti sono responsabili di molti attacchi al bestiame domestico che, erroneamente attribuiti al lupo, concorrono a quel clima di avversione. È inevitabile che la presenza del lupo sollevi rilevanti problemi gestionali connessi al conflitto con la zootecnia. Le attuali norme, in Italia, prescrivono che all'interno delle aree protette sia l'ente parco a risarcire i danni causati dal lupo. Lo facciamo. Anzi chiedo agli allevatori di mettermi al corrente qualora accadano attacchi al bestiame. Ma al momento i numeri, non sono comunque alti. Nel 2012 abbiamo risarcito 18 allevatori, nel 2013, 11».

Quanto è importante la presenza del lupo all'interno del parco?

«Il lupo è necessario per gli equilibri degli ecosistemi e la sua presenza testimonia la qualità

dell'habitat in cui vive. Dovremmo essere orgogliosi della presenza

del predatore per eccellenza nel nostro parco. La conservazione del lupo è un nostro dovere ed è una parte importante dello sforzo che deve essere messo in atto per mantenere la biodiversità».

Il lupo e l'uomo possono convivere?

«Il lupo teme l'uomo, fugge quando vede presenze umane. Quindi la risposta è sì».

Quali sono le emergenze nel Parco?

«I cinghiali e i cani inselvaticiti. Nel primo caso, i numeri si aggirano tra i 1500 e i 1700. Sono i cinghiali ad essere animali devastanti e non i

lupi. Posso già anticipare che ad ottobre partirà un piano di gestione dei cinghiali per vedere step by step alla loro cattura e al loro abbattimento.

PREVENZIONE

«Chiediamo ai veterinari un programma per la sterilizzazione dei cani inselvaticiti»

Quanto ai cani mi rivolgo all'ordine dei veterinari affinché presenti all'ente parco dei progetti naturalmente sostenibili nei costi, di microchippatura e sensibilizzazione alla sterilizzazione, così da ridurre il fenomeno della moltiplicazione dei randagi».